Al Sig.r Co: Alfonso Antonino

La Pace dell' Anima

Stabilita con l'ultima Predica Pascale
Del P. ~~D. Vittorio~~ Migliori ~~Barnabita~~

~~Al Sig.r Co: Alfonso Antonini~~

Sonetto

Del Sig.r ~~D.~~ Nicolò Aloj

Al M.to R.do Pad: Giuseppe Bernardoni
Predicatore nella Cattedrale del Domo della
Città d'Udine
Per la sua eloquentiss.a Predica Panegirica
Dei Dolori della S.ma Vergine Madre
su'l Calvario.

Sonetto

Di Nicolò Aloj

Fasc. III
(carte 90-122)

Nicolò Aloj

Poesie per Predicatori
in Udine.

Non può l'orecchio udir, veder la mente,
Ne più mesta eloquenza, e dolorosa;
Ne Dolor più erudito, ed eloquente.

Al M.to R.do Pad: Giuseppe Bernardoni
Predicatore nella Cattedrale del Domo della
Città d'Udine
Per la sua eloquentiss.a Predica Panegirica
Dei Dolori della S.ma Vergine Madre
su'l Calvario.

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Con sì grand' arte d'Eloquenza, e tanti
Lumi d'~~alto~~ salmo sapere ~~ornì il dolore~~ sacro oratore
De la Madre di ~~Dio, sacro Oratore~~ Christo ornì il dolore,
E meti in pompa i suoi sospiri, e i pianti:
Ch'or di tue voci al suon negli Ascoltanti
Il gran duol di Maria lacera il core:
Hor con sorte diversa alto stupore
Di tue labra l'incanta ai dolci incanti.
Da la facondia tua resa gioiosa
Mia Clio; dal tuo dolor fatta piangente,
Così applaude al tuo dir lieta, e dogliosa:
Non può l'orecchio udir, veder la mente,
Ne più mesta Eloquenza, e dolorosa;
Ne Dolor più erudito, ed eloquente.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Al P. Daniel da S. Daniele
insigne Predicator Capuccino
Per la lunga corr.e serenità malefica dell'Aria.
Serenitas, et tranquilitas ista Tempestas est.
S. Hieronym: Epis: i ad Heliod:

Sonetto
Di Niccolo Aloy

Daniele, ò qual serenità importuna
Tempesta i Campi, e'l frutto uccide, e'l fiore!
In van l'Armento il necessario umore
Chiede mirando a languir l'erbe in cuna.

Al Core uman, che senza nube alcuna
Brama sempre tranquilli i giorni, e l'ore,
Questo lungo seren mostra l'errore,
Che l'induce ad amar la sua sfortuna.

Il sol col chiaro suo lume fecondo
Prende a disingannarvi, ò Genij ameni:
Ne' suoi silenzij è il suo splendor facondo.

Con raggi ci grida di fervor ripieni
A ogni Vivente in questo basso Mondo;
Che son funesti i dì troppo sereni.

BIBLIOTECA

ILLINOIS STATE LIBRARY

Al M.to R. P. Daniel da S. Daniele
Sua Oda morale intitolata
Monitorio agli Huomini dell'età corrente
Sonetto
Di Nicolò Aloij
Miseros autem facit Populos
Peccatum. Prov: c. 14.

Un ben giusto à le Cospe odio giurato
Per destar nelle Ciechi umane menti,
Tu ~~Ali~~ fai vedere, ò sacro Vate amato,
Con facondi, ~~[illegible]~~ e del par forti argomenti:
Che i più infelici, e Luttuosi eventi,
Che versi quà giù in Terra il Cielo irato
Sù le Vite, sui Campi, e sù gli Armenti,
Son conseguenze pie del mio peccato.
Voci nò; mà del Ciel tuoni son questi
Tuoi Carmi; onde comprenda il Peccatore,
Quanto gli errori suoi gli sien funesti.
D'un sì fervido zelo umano Core,
Se à le scosse gagliarde, ahi, nõ ti desti,
È letargo, e non sonno il tuo sopore.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Risposta di Aurelio Aloj
A tre sonetti del M.to R.P. Daniele da S. Daniele
Insigne Predicatore Capuccino;
In uno de quali egli biasma la Poesia licentiosa;
Negli altri due egli loda la Parafrasi dell'Auttore
sopra il Salmo Miserere

Sonetto

Daniele, ora che i fogli io più non segno
~~[illegible]~~
Coi vezzi di Cipigna, e di Cupido;
~~[illegible]~~
Or, che la Cetra correggendo io grido,
Non più tripudj à l'amoroso Cigno.
Hora che d'Ippocrene io prendo à sdegno
I sordi Cigni; e del ricordan su'l lido
Con metro non più molle, e non più infido
Pregio cerco non vile, e non indegno.
Hor che di cener sacra asperso il crine
Accordo stolo plettro all'Arpa d'oro
Del gran Davide in melodie divine.
Mentre applauti fa sparge al mio lauro;
O come del Calcario infrà le spine
Per noi germoglia ~~[illegible]~~ un glorioso Alloro.

BIBLIOTECA

Si prega il Sig: Nicolò Aloi, che dia alla luce
La sua bella Parafrasi sopra il Miserere
Salmo di Davidi.

Sonetto.

Frenetica oggidì fatta è la Cetra,
Che da Pindo risuona, ed è suo uanto
L'impuro maritar col puro canto
Turbando Terra, Mar, e la bell'Etra.

Aloi, che tanto sai, l'usanza tetra
Fuga dal nostro Ciel: Al folle incanto
Opponi il petto pien di Fiume santo:
Schiaccia Chimera tal: Cristo è la Pietra.

Con tua Cetra accordasti Arpa Giudea.
D'un eterno Meriggio Opra bin degna
Venga sù Torchi, e scansi onda Cetea.

Parafrasi, che al Ciel la uia disegna,
Sia Norma di compor, sia casta Idea,
Che à Plettri l'uso effiminato spegna.

BIBLIOTECA

Biasmo alla Poesia non castigata ne' suoi Canti.

Sonetto

Al Sig: Nicolò Aloi.

Quando l'Itale carte attinto io segno
Scorrendo di Ciprigna, e di Cupido
Li rei trionfi, ed il famoso grido
Di Muse adulteranti in casto Regno,

Mi tingo di rossor, m'empio di sdegno.
Dunque inchiostri bevuti à Stigio Lido
Corrono ad Ippocrene? Ahi! Metro infido!
Chi sul'Area colcò Dagon indegno.

Tesser encomij ad un bel volto, ò crine,
Da Febo i rai, dall'Indo scieglier l'oro,
Sino à carpir dal Ciel Forme Divine?

O d'insano saper empio Lauro!
Meschiar tenebre, e luce: e gigli, e Spine,
Son colpe graui à profanato Alloro.

Al Sig: Nicolò Aloi, che scriue sopra il Salmo Miserere di David. —

Sonetto.

Infastidito Aloi de' finti Lari
Da frasconi di Pindo al fin discende,
E la Cetra regal pietoso appende
Dil Nume uero à gl'adorati Altari.

Altra Scena egli uuol; sdegna gl'affari
Di Pimpla, e Cirra, e quasi sogni apprende.
Di Muse al dolce suon più non s'arrende
Gustati d'Ippocrene i fonti amari.

Nel Castalio dil Ciel tue labra immergi,
E del Vate Iesseo spiegando i carmi
Di lacrime in un Mar l'Alme sommergi.

O lieto duol, con cui l'Etra disarmi!
La speme morta, ò come auiui, et ergi
Spizzando i cuor', che si mutaro in Marmi.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Al P. Daniel da S. Daniele
insigne Predicator Capuc.°

Per la lunga corrente serenità malefica dell'Aria.
Serenitas, et tranquilitas ista Tempestas est.
S. Hieron: Epis: i ad Heliod:

Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

Daniele, ò qual serenità importuna
Tempesta i Campi, e'l frutto uuide, e'l fior!
In uan l'Armento il necessario umore
Chiede mirando à languir l'erbe in cuna.

Al Core uman, che senza nube alcuna
Brama sempre tranquilli i giorni, e l'ore,
Questo lungo seren mostra l'errore
Che l'induce ad amar la sua sfortuna.

Il sol col chiaro suo lume fecondo
~~[illegible]~~
Prende à disingañarui, ò Genij ameni!
Ne suoi silentij è il suo splendor facondo.

Con raggi ei grida di feruor ripieni
A ogni Viuente in questo basso Mondo;
Che son funesti i di troppo sereni.

Al M.to R.do Pad: Daniele da S. Daniele
Insigne Predicator Capucc.o

Per la ~~corrente~~ lunga ~~calamitosa~~ corrente
malefica serenità dell'Aria.

Serenitas, et tranquillitas ista
Tempestas est: S. Hieron: Ep: i ad Heliod:

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Daniele, ò qual serenità importuna
Tempesta i Campi; e'l frutto uccide, e'l fiore!
Inuan l'Armento il necessario Humore
Chiede mirando à languir l'Herbe in cuna.

Al Core Human, che senza nube alcuna
Brama sempre tranquilli i giorni, e l'hore,
Questo lungo seren.
~~[illegible]~~ mostra l'errore,
Che l'induce ad amar la sua sfortuna.
Il sol col chiaro suo lume fecondo
~~[illegible]~~
Prende à disingannarui, ò Genij ameni:
Ne suoi silentij è il suo splendor facondo.
Con raggi ei grida di feruor ripieni
A ogni uiuente in questo basso Mondo;
Che son funesti i dì troppo sereni.

BIBLIOTECA

All' Italia
Nelle presenti sue agitationi.
Poijcè Jonam.
Sentimento preso da una Predica
del Rmo Pad: Dolera

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Italia, ò in qual ti veggio aspra tempesta
Qual Nave sul comosso ampio Oceano!
Nei più gran Venti ò qual orgoglio insano!
Come la lor ti squote ira funesta!
In Procella si via stordita, e mesta
Per sottrarti al naufragio, à Larga mano
Tu gitti l'oro; e pur tu'l gitti in vano;
Ch'ella s'insuperbisce, e non s'arresta.
Odo, Italia, una voce; il Ciel la intuona:
Dhe l'orecchio del core à lui rivolta:
Gitta, ei ti grida, l'oro nò, mà Giona.
Il cor se non l'intende, in van l'ascolta:
Ah che il Giona, di cui Dio ti ragiona,
È l'impietà, che in sen tu chiudi, ò stolta

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Sonetti per predicato

P. Jacopo Cattaneo

1726

Motiui efficacissimi di am
dessonti dall' Eloquentissima Predica
Dell' Amor di Dio
Del M.to R.do Pad: Giacomo Cataneo
Insigne Predicator Quaresimale nella
della Città di Vdine
Sonetti
Di Nicolò Aloij Canc.ro della

Propter Legem tuam sustinui te
Domine Psal: 129

Del tuo Impero, mio Dio, suddito io sono;
Mà tuo figlio ancor son, sommo signore:
La Legge, che mi dai Legge è d'Amore,
Legge di redenzione, e di perdono.
Quel, che dal tuo mi viene eccelso Trono
È più che un tuo precetto, un mio fauore;
Vn inuito à goder l'eterno onore,
L'eterna gloria, che tu m'offri in dono.
Mio Cor d'ogni tua sorte Iddio ringrazia:
Sua sferza è salutar, se ti corregge;
Ed è tuo Ben ciò che à te par disgrazia.
Caro Regno; oue Padre è quel, che regge:
Soaue Regno; oue ogni Legge è Grazia:
Regno beato; oue la Grazia è Legge.

Virga directionis virga regnitui Psal: 44.
Quod sequitiam existimas Gratia est. Tertull: aduers: Gnost:

i amar Dio
dica

o Agostiniano Scalzo
nella Cattedrale del Domo
Udine

della Città

Nulla hora est uel punctum in omni uita mea
quo tuo beneficio non utar. ~~S. Aug. Soliloq. cap. 18~~.
Iuste millies damnasses me si uoluisses. S. Aug:
Soliloq: cap: 18.

Ogni ~~Tutti i~~ Momento in cui uiuo, e respiro
Puro è ~~Doni~~ de l'Amor tuo Dono, mio Dio;
Basta un momento sol di suo ritiro
Perche l'ultimo sia del uiuer mio.

Mà se ogni mio momento ogni respiro
In tua offesa io conuerto iniquo, e rio;
E Hancor tua mercè, pur uiuo, e spiro,
Somo Signor sempre clemente, e pio.

Tante le Grazie son, che sù miei mali
Versa la tua Pietà quando schernita
Haurebbe d'auuentar fulminei strali;

Quante le offese sonche l'infinita
Tua Bontà da me soffre aspre, e letali;
Quanti i momenti son de la mia uita.

BIBLIOTECA

11

Risolutione d'amar solo Dio
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ
Su'l soggetto della Predica del Rmo
Pad: Dolera
Nella Domenica delle Palme

Amor, che nel mio sen piantasti il nido,
Ò me'l rendesti un dispietato inferno,
Parti veloce; io ti dò bando eterno:
Sgombra da questo core; ò ch'io t'uccido.

Mà nò: Fermati pure; io quì t'affido;
Sol cangia oggetto, e la sentenza alterno:
S'ami; mà sol l'immenso, il sempiterno
Mio Creator, mio Redentore, io grido.

Sò che à te questo ancor sembra rigore:
Mà che? S'hoggi tu impari ad esser pio
~~[illegible]~~
Voglio teco Indulgenza ~~[illegible]~~ usar maggiore.
~~[illegible]~~.

Le Creature ancora ama, Amor mio;
Mà il lor solo in lor ama alto fattore:
Non è amabile in loro altro che Iddio.

BIBLIOTECA PUBLICA

Al Sig.r Co: Alfonso Antonino

La Pace dell'Anima

Stabilita con l'ultima Predica Pascale
Del P. ~~D. Vittorio~~ Migliori ~~Bamabita~~

~~Al Sig.r Co. Alfonso Antonini~~

Sonetto

Del Sig.r ~~Di~~ Nicolò Aloij

Alza di Roma ad infestar la calma
Sediciosa fronte un Catilina;
Mà de la Patria sua l'alta ruina
Tullio ripara, e la Vittoria impalma.
In noi la Pace à perturbar dell'Alma
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~;
Sorge d'affetti rei Plebe intestina;
~~[illegible]~~
Ma congiura il suo cuidio, e già destina
Sù gli Vlivi abbattuti erger la Palma.

Alfonso e che ~~[illegible]~~ sarrà? L'indegno scempio
Soffrir dourassi? e nel funesto agone
L'Alma cadrà con ~~infelice~~ sceverando essempio?

Nò: Che per lei Vittorio Eoggi si pone
Sù i Rostri à declamar del nostro Tempio:
Ecco de la congiura il Cicerone.

BIBLIOTECA

22 ottobre 93

L'Incanto delle Passioni
esposto nell'Eucaristico Sacramento
con la Predica del Mercordì Santo
dal P. Predicator Cattivara nella Chiesa del Duomo
l'anno 1699.

Sonetto

Di N. A.

Per vendicare il vilipeso honore
De la Ragion, che fino al Ciel si dolse
~~S'unì già più d'un Saggio, e si rivolse~~
~~[illegible]~~
Le rie Passioni ad estirpar dal Core.

Vi s'oppose Natura, e 'l suo vigore
Alla diffesa lor tutto raccolse;
Come parti suoi propri in sen le accolse,
~~E rise di Zenon vano il rigore~~.
E l'ardito scherni stoico rigore.
Ma degli affetti rei la plebe impura
Con incanto soave hoggi 'l tuo ingegno,
Sacro Orator, di cattivar procura
O' d'Arte pia mirabile disegno!
Lasciar la sua ragione à la Natura,
E à la Ragion render lo scettro, e 'l Regno.

~~Già~~ # S'unì già più d'un Saggio, e si rivolse —

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Sotto ~~[illegible]~~ l'Allegoria delle Api, che doppo fabricata la cera vengono abbruciate

Si riprende l'errore di quelli che confidano nel far un poco di bene, et un poco di male.

Soggetto d'una delle Prediche del Rmo P. Delfonso Manara Predicator insigne nel Duomo della Città d'Udine

Sonetto
di Nicolò Aloij

Api ingegnose, ò come in modi vari
Servono al Mondo, e al Cielo i nostri stenti!
Veglie, e Teatri alla ~~[illegible]~~ lascivia intenti
Là fanti ~~[illegible]~~ ai raggi loro illustri, e chiari.
Quì son ~~[illegible]~~ fiame di Zelo in sù gli Altari,
Lumi di fede intorno à sacramenti;
E sù l'Urna di Christo egri, e dolenti
Si distillano tutti in pianti amari.
Mà che prò? se da tante opre, e sudori
Altro, misere, al fin non riportate
Che un aspra morte in tormentosi ardori.
Ah, che al foco il destin v'hà condannate,
Perche i vostri soltro almi lavori
Si compartono al Lusso, e alla Pietate.

BIBLIOTECA NACIONAL DE CHILE

Sotto l'Alegoria dell'Api, che doppo
fabricata la Cera uengono abbrucciati
Si riprende l'errore di quelli, che confidano
nel far un poco di bene, & un poco di mal.
Soggetto d'una delle Prediche del
Rmo P. Idelfonso Manara
Predicator insigne nel Duomo
della Città di Udine

Sonetto
Di Nicolò Aloij.

Api ingegnose, ò come in modi uari
Seruono al Mondo, e al Cielo i uostri stenti!
Veglie, e Teatri alla lasciuia intenti
Là fansi ai raggi loro illustri, e chiari.
Quì son fiamme di Zelo in sù gli Altari,
Lumi di fede intorno à Sacramenti;
E sù l'Urna di Christo egri, e dolenti
Si distillano tutti in pianti amari.
Mà che prò? se da tante opre, e sudori
Altro, misere, al fin non riportate
Che un'aspra morte in tormentosi ardori.
Ah, che al foco il destin u'hà condannate,
Perche i uostri, per altro, almi lauori
Si compartono al Lusso, e alla Pietate.

BIBLIOTECA

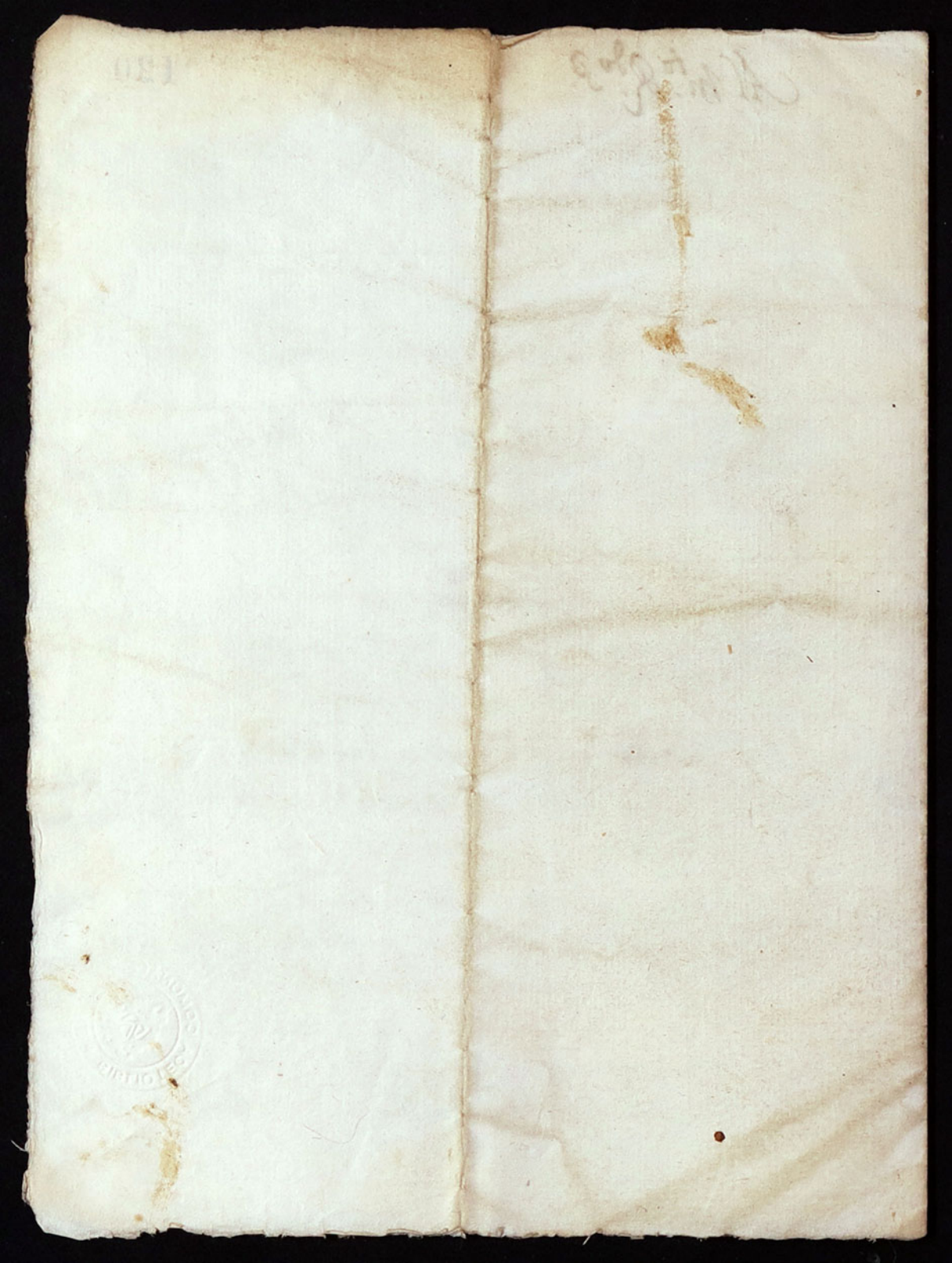
Al Rmo Pad: Fran.co Maria Giunta Servita
Predicator insigne nella Cattedrale
del Domo della Città d'Udine
Per la sua Predica della Fede.

S'allude al detto di Giesù Christo in S.
Matteo cap: 8: Non inveni tantam Fidem in Israel.

Sonetto
Di Nicolò Aloij Cam.ro della Città

Di tanti raggi adorna, e tanti fregi
Da te posta in trionfo oggi è la Fede,
Sacro Orator, che ~~[illegible]~~ è ben chi chiede
Lumi maggior per venerarne i pregi.
A' tuoi dotti, e facondi accenti egregi
Ogni mente ~~[illegible]~~ ogni cor comprende, e vede;
Che a' Dogmi della Fè qualor non crede,
Le miscredenze sue son sacrilegi.
Rinieghi omai gli errori, e le querele,
E dal fulgido tuo parlar possente,
Meco esclami convinto ogn' infedele:
Rinvenir de la tua non sà la mente,
Ne più saggia eloquenza, e più fedele,
~~Ne più splendida Fede, ed eloquente~~.
Ne Fede più erudita, ed eloquente

Al M.to R.do P.



Al Rmo Pad: Francesco Maria Giunta Servita
Predicatore nella Cattedrale del Domo della Città d'Udine
Per la sua ingegnosiss.a Predica fatta il
doppo pranso della Domenica di Resurez.e
prendendone l'assonto dalla dottiss.a e ze=
lantiss.a Predica fatta la mattina del
giorno stesso da Monsig.r Illmo, e
Rmo Patriarca Rs fino sopra il Sa=
crificio della SS.ma Messa

Sonetto

Di Nicolò Aloy Canc.ro della Città

In omni loco sacrificatur, et offertur
nomini meo Oblatio Munda. Malac: c. i

O come ben le ~~saggie~~ dotte voci, e sante
De l'amoroso mio ~~dotto~~ saggio Pastore
Tu ~~ingegni~~ imprendi ad imitar, sacro Oratore,
Con Ecco dolce al suo parlar zelante!

O con quali armonie soaui, e quante
Giungono à far grato concerto al core!
E perche à quelle son del suo ~~[illegible]~~ signore
Vnissone, le auoglie ~~[illegible]~~ il cor festante.

A giubilo de Giusti, à orror degli empi
Tu ripigliando i detti suoi preclari,
Intuoni; e'l tuo gran ministero adempi:

Che propizi mai sempre, e salutari
Tutti quà giù son Terra santa i ~~[illegible]~~ Tempi;
Son Caluari incruenti i sacri Altari.

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID